

Imminenti decisioni impegnative

Montedison: controllo pubblico sui fondi per il risanamento

Il problema della Montedison è tornato all'attenzione del Parlamento e dovrebbero essere imminevoli decisioni impegnative per tutte le forze politiche. Non sono mancati certamente i tentativi perché la questione Montedison continuasse ad essere affrontata nel corso di un'attività politica e spesso torbida, ma l'azione dell'opinione pubblica, della stampa, e dei partiti di sinistra, determinante tra questi, il nostro partito, ha imposto un dibattito in Parlamento, e ha chiarito i termini delle decisioni da prendere.

I poteri dello Stato

Non si porrebbero questioni nuove se l'aumento di capitale potesse essere sottoscritto attraverso le vie normali. Si porrebbe certo il problema della funzione della partecipazione dell'Atto, che è del 20 per cento dell'attuale capitale sociale, attribuito così allo Stato, di fatto, il potere di controllo sulla società. Lo Stato non ha mai fatto uso di questo potere, delegando a Cefis la gestione della società, attraverso il meccanismo di un sindacato di controllo della società, costituito in parti eguali da azionisti pubblici e privati.

Ancora sulle nomine alla Cassa

Le bugie del ministro

Secondo il ministro De Michelis, intervistato da Repubblica, che continua la sua campagna tutta tesi ad accreditare una «connivenza» del Pci nel controllo delle nuove nomine alla Cassa per il Mezzogiorno - i comunisti non avrebbero dato un sì né no alla indicazione di Scervido e alla lista dei candidati, tra cui figuravano i nomi di De Scervido e di Mazzocchi. In una intervista rilasciata ieri alla Kronos, il compagno La Torre risponde che «è falso quanto affermato dal ministro in quanto il unico nome su cui da parte comunista si è mostrato gradimento è stato quello del professor Mazzocchi. A tutti gli altri nomi, compreso quello di Scervido, non abbiamo mai concesso alcun gradimento».

**Guido Rey**  
non Luigi Frey  
Il professore, che con Federico Caffè ha introdotto l'altro tema il dibattito sul tema «L'economia italiana fra sussistenza e sviluppo» è Guido Rey, che si è concesso di rispondere da noi riportato.

Concluso ieri il convegno all'Aeritalia di Pomigliano d'Arco

LE INDUSTRIE AERONAUTICHE ANNASPANO SENZA PROGRAMMI

Sotto accusa le Partecipazioni statali - Necessario un piano nazionale del settore - Le responsabilità dei vari governi - Il « caso Foggia » - Il documento finale - Intervento del compagno D'Alema

RASSEGNA SINDACALE

Un'armata affamata?

Sembra, leggendo alcuni organogrammi, che gli operai, gli impiegati, i tecnici italiani siano ridotti ad una armata affamata (la definizione è di Franco Benivoglio, segretario della F.I.M.) lanciata in parte dal governo. Non ci sarebbe più motivo di mantenere in vita il sindacato di controllo e si potrebbero cominciare ad affrontare, e i poteri effettivi, argomenti come la programmazione dell'attività Montedison in coordinamento con quella dell'ENI. L'eventuale scorporo di parte delle attività Montedison perché si concentri nella chimica ancora di più, e gli stessi comportamenti della direzione Montedison. Si tratterebbe di una situazione di cui in ogni momento il governo può essere chiamato a rispondere.



CARLI - Niente investimenti

Certo, è una linea difficile, l'unica che possa unificare, in termini non puramente solidaristici, gli operai «tutelati» del nord e i disoccupati del sud. Certo è un lavoro che ha bisogno di dibattito, di un rapporto più stretto fra lavoratori e sindacati. Nelle fabbriche a questo proposito, a Milano, a Torino, in altri centri, sono stati approvati documenti in cui le confederazioni, che dicono la «insoddisfazione» per come vanno gli incontri col governo e con la Confindustria, il sindacato ha risposto recependo queste critiche. E' stata formulata una piattaforma, così come veniva richiesto, per il negoziato con i padroni. Lo scoppio di martedì 30 nell'industria sarà una prima risposta a chi vuol porre in discussione le conquiste degli ultimi dieci anni.

**Laumento di capitale**  
Certamente si pongono altre questioni e di importanza non secondaria. Sulla stampa e nel dibattito alla Commissione Bilancio del Senato è stato giustamente richiesto che prima di procedere alla sottoscrizione del nuovo capitale si accertino le condizioni reali della società e si valutino l'entità dell'aumento di capitale. Ora il governo dispone già dei mezzi per avere tutte le informazioni necessarie da fornire al Parlamento. Lo Stato è già presente in Montedison, tramite l'Iri e l'Eni. Si faccia dare il governo dall'Iri e dall'Eni, che sono presenti nel Consiglio di amministrazione, tutti gli elementi necessari e i comunicati al Parlamento tempestivamente. Di questa richiesta il ministro delle partecipazioni statali sarà in ogni caso investito. Pensi quindi per tempo a procurarsi la documentazione necessaria.

In questa prospettiva, il problema Montedison può essere risolto in modo limpido, assicurando lo sviluppo di una impresa necessaria all'economia nazionale, salvaguardando i poteri dello Stato, e facendone un elemento della politica di programmazione. E' chiaro che ci si potrà sempre obiettare che il dottor Cefis potrà sempre mettersi in tasca i ministri e vorrebbero sorvegliarlo. E' chiaro che questo pericolo esiste ed esisterà sempre finché non muterà la direzione politica dello Stato. Ma se si ragiona in questo modo, viene a dipendere da chi farà il ministro, dando luogo così ad una curiosa concezione della politica. Già in passato la esperienza di programmazione ha dovuto scontare l'errore di aver ritenuto che bastasse mettere alcuni uomini in alcuni posti per cambiare le cose. Occorre anche cambiare gli ordinamenti, e la linea che proponiamo per la Montedison va in questa direzione. Quanto ai documenti degli uomini, esso è sempre possibile, ma può essere combattuto soltanto da una robusta coscienza del potere dell'opinione pubblica o da forze politiche consapevoli della propria funzione nazionale. Se si parte dall'idea che Cefis potrà comunque fare quello che vuole, si rinuncia a qualsiasi idea di riforma e di cambiamento nella Montedison, oppure si finisce col sostenere che tutto il problema verrebbe risolto cacciando Cefis, il che è quanto meno ingenuo.

In realtà nel problema Montedison è venuto in discussione il nodo di fondo del rapporto tra grande impresa e Stato, che è uno dei problemi decisivi per la nostra economia, per la possibilità stessa di uscire dalla crisi che stiamo attraversando. Far finta di risolverlo attraverso gli espedienti della privatizzazione a spese dello Stato, come ha fatto finora il governo, o ridurre al problema di Cefis, come si fa con rozze semplicismo da qualche parte, non serve a niente. Questo è il nodo che occorre affrontare con chiarezza, ben sapendo che si tratta di questioni di grande rilievo per la struttura economica del paese e per il suo avvenire.

Il convegno della Lega a Salerno

Al Sud serve lo sviluppo del movimento cooperativo

Significativi i risultati finora realizzati - I grandi sforzi che ancora restano da fare - Si è svolto un ampio dibattito

**Dal nostro inviato**  
SALERNO, 27. Il Mezzogiorno ha bisogno della cooperazione ed è un bisogno urgente, chiaramente espresso attraverso una spinta positiva, nuova, di base. In questi giorni, non per caso, si sta svolgendo a Salerno un convegno che è la stessa organizzazione nazionale di lavoratori e di imprese, presente cioè su tutto il territorio e in maniera il meno squilibrata possibile. Questo il senso, politico della conclusione a cui è giunto il convegno che tra ieri e oggi la Lega ha organizzato a Salerno, presso la sala del Marmi del palazzo municipale, con un dibattito particolare e ampio (quasi trenta interventi).

**Laumento di capitale**  
Certamente si pongono altre questioni e di importanza non secondaria. Sulla stampa e nel dibattito alla Commissione Bilancio del Senato è stato giustamente richiesto che prima di procedere alla sottoscrizione del nuovo capitale si accertino le condizioni reali della società e si valutino l'entità dell'aumento di capitale. Ora il governo dispone già dei mezzi per avere tutte le informazioni necessarie da fornire al Parlamento. Lo Stato è già presente in Montedison, tramite l'Iri e l'Eni. Si faccia dare il governo dall'Iri e dall'Eni, che sono presenti nel Consiglio di amministrazione, tutti gli elementi necessari e i comunicati al Parlamento tempestivamente. Di questa richiesta il ministro delle partecipazioni statali sarà in ogni caso investito. Pensi quindi per tempo a procurarsi la documentazione necessaria.

In questa prospettiva, il problema Montedison può essere risolto in modo limpido, assicurando lo sviluppo di una impresa necessaria all'economia nazionale, salvaguardando i poteri dello Stato, e facendone un elemento della politica di programmazione. E' chiaro che ci si potrà sempre obiettare che il dottor Cefis potrà sempre mettersi in tasca i ministri e vorrebbero sorvegliarlo. E' chiaro che questo pericolo esiste ed esisterà sempre finché non muterà la direzione politica dello Stato. Ma se si ragiona in questo modo, viene a dipendere da chi farà il ministro, dando luogo così ad una curiosa concezione della politica. Già in passato la esperienza di programmazione ha dovuto scontare l'errore di aver ritenuto che bastasse mettere alcuni uomini in alcuni posti per cambiare le cose. Occorre anche cambiare gli ordinamenti, e la linea che proponiamo per la Montedison va in questa direzione. Quanto ai documenti degli uomini, esso è sempre possibile, ma può essere combattuto soltanto da una robusta coscienza del potere dell'opinione pubblica o da forze politiche consapevoli della propria funzione nazionale. Se si parte dall'idea che Cefis potrà comunque fare quello che vuole, si rinuncia a qualsiasi idea di riforma e di cambiamento nella Montedison, oppure si finisce col sostenere che tutto il problema verrebbe risolto cacciando Cefis, il che è quanto meno ingenuo.

In realtà nel problema Montedison è venuto in discussione il nodo di fondo del rapporto tra grande impresa e Stato, che è uno dei problemi decisivi per la nostra economia, per la possibilità stessa di uscire dalla crisi che stiamo attraversando. Far finta di risolverlo attraverso gli espedienti della privatizzazione a spese dello Stato, come ha fatto finora il governo, o ridurre al problema di Cefis, come si fa con rozze semplicismo da qualche parte, non serve a niente. Questo è il nodo che occorre affrontare con chiarezza, ben sapendo che si tratta di questioni di grande rilievo per la struttura economica del paese e per il suo avvenire.

**Il convegno della Lega a Salerno**  
Significativi i risultati finora realizzati - I grandi sforzi che ancora restano da fare - Si è svolto un ampio dibattito

**Dal nostro inviato**  
SALERNO, 27. Il Mezzogiorno ha bisogno della cooperazione ed è un bisogno urgente, chiaramente espresso attraverso una spinta positiva, nuova, di base. In questi giorni, non per caso, si sta svolgendo a Salerno un convegno che è la stessa organizzazione nazionale di lavoratori e di imprese, presente cioè su tutto il territorio e in maniera il meno squilibrata possibile. Questo il senso, politico della conclusione a cui è giunto il convegno che tra ieri e oggi la Lega ha organizzato a Salerno, presso la sala del Marmi del palazzo municipale, con un dibattito particolare e ampio (quasi trenta interventi).

Lettere all'Unità

Non si deve andare a giocare coi fascisti cileni

Cara Unità, siamo un gruppo di dipendenti della SIP e ci rivolgiamo a voi per manifestare il nostro pensiero riguardo al contratto di tennis tra Cile e Italia. Il dramma cileno ci perseguita da tre anni, da quando il criminale nazista Pinochet è al potere illegalmente. Se l'Italia accettasse di battere a Santiago, il fatto sarebbe il simbolo di un incondizionato appoggio alla Giunta assassina. Non possiamo nascondere l'arroganza dietro l'etica sportiva in quanto sappiamo che i tre tennis cileni, che formano la squadra di Cile, Cornejo, Trajoux, sono noti, più che come sportivi, per le loro dichiarazioni contro la dittatura di Pinochet e per i loro atti di sabotaggio.

Lotta dei ferrovieri e azioni corporative

Cara Unità, sono un ferroviere che, in questo periodo, come tutti i lavoratori delle FS, sta vivendo una situazione che è completamente estranea al contratto nazionale che regola la categoria assai diversa sia a livello di organizzazioni sindacali che a livello di base. In questa divisione si inserisce il sindacato «autonomo» che, sfruttando il giusto malcontento dei lavoratori, cerca di portarli sui posizioni corporative e di distaccarli, quindi, dall'intero movimento operaio. La condotta di questa linea deve, dunque, essere ferma, ma non fine a se stessa, perché se ci limitiamo a condannare non avremo un vero e proprio movimento di lotta. E' necessario un'analisi più che un'analisi di questa situazione che è completamente estranea al contratto nazionale che regola la categoria assai diversa sia a livello di organizzazioni sindacali che a livello di base. In questa divisione si inserisce il sindacato «autonomo» che, sfruttando il giusto malcontento dei lavoratori, cerca di portarli sui posizioni corporative e di distaccarli, quindi, dall'intero movimento operaio. La condotta di questa linea deve, dunque, essere ferma, ma non fine a se stessa, perché se ci limitiamo a condannare non avremo un vero e proprio movimento di lotta.

Perché siamo per l'abolizione della censura

Signor direttore, siamo un gruppo di mamme. Abbiamo rotolato per voi nelle elezioni del 20 giugno scorso. Speriamo che avrete fatto qualcosa anche per la moralizzazione della vita pubblica. Per questo vi chiediamo di appoggiare una riforma delle Partecipazioni statali che pur abbracciano l'80% di tutta la produzione aeronautica nel nostro paese. Per questo vi chiediamo di appoggiare una riforma delle Partecipazioni statali che pur abbracciano l'80% di tutta la produzione aeronautica nel nostro paese.

Contro la mafia non basta la repressione

Cara Unità, l'enorme successo delle recenti manifestazioni contro la mafia, la grande mobilitazione dei cittadini, l'imponente partecipazione popolare, ci impongono un'ulteriore riflessione sul carattere da dare, concretamente, alla lotta contro la mafia.

Bruno Ugolini

Da qui il primo obiettivo per i lavoratori è ripreso anche nel documento finale «accelerare una riforma delle Partecipazioni statali». Ma le colpe non sono solo delle Partecipazioni statali: il padronato, è ovvio, ha un ruolo altrettanto importante. E' necessario un'analisi più che un'analisi di questa situazione che è completamente estranea al contratto nazionale che regola la categoria assai diversa sia a livello di organizzazioni sindacali che a livello di base. In questa divisione si inserisce il sindacato «autonomo» che, sfruttando il giusto malcontento dei lavoratori, cerca di portarli sui posizioni corporative e di distaccarli, quindi, dall'intero movimento operaio. La condotta di questa linea deve, dunque, essere ferma, ma non fine a se stessa, perché se ci limitiamo a condannare non avremo un vero e proprio movimento di lotta.

La lotta contro la mafia non basta la repressione

Cara Unità, l'enorme successo delle recenti manifestazioni contro la mafia, la grande mobilitazione dei cittadini, l'imponente partecipazione popolare, ci impongono un'ulteriore riflessione sul carattere da dare, concretamente, alla lotta contro la mafia.

I sacrifici, gli scatti d'anzianità e la liquidazione

Cara direttore, tutti i lavoratori, in questo momento di grave crisi economica, sono disposti ad assumere delle responsabilità nei sacrifici, che, come si dice, debbono essere finalizzati nello stesso momento respingono tutti quei tentativi tesi ad abolire, magari con un decreto, l'anzianità di produzione e quello degli scatti di anzianità conquistati con anni di lotte e di scioperi. Ogni essere umano ha un giusto diritto di tutti i lavoratori e alla comunità.

Caro direttore,

Tutti i lavoratori, in questo momento di grave crisi economica, sono disposti ad assumere delle responsabilità nei sacrifici, che, come si dice, debbono essere finalizzati nello stesso momento respingono tutti quei tentativi tesi ad abolire, magari con un decreto, l'anzianità di produzione e quello degli scatti di anzianità conquistati con anni di lotte e di scioperi. Ogni essere umano ha un giusto diritto di tutti i lavoratori e alla comunità.

Caro direttore,

Tutti i lavoratori, in questo momento di grave crisi economica, sono disposti ad assumere delle responsabilità nei sacrifici, che, come si dice, debbono essere finalizzati nello stesso momento respingono tutti quei tentativi tesi ad abolire, magari con un decreto, l'anzianità di produzione e quello degli scatti di anzianità conquistati con anni di lotte e di scioperi. Ogni essere umano ha un giusto diritto di tutti i lavoratori e alla comunità.

Caro direttore,

Tutti i lavoratori, in questo momento di grave crisi economica, sono disposti ad assumere delle responsabilità nei sacrifici, che, come si dice, debbono essere finalizzati nello stesso momento respingono tutti quei tentativi tesi ad abolire, magari con un decreto, l'anzianità di produzione e quello degli scatti di anzianità conquistati con anni di lotte e di scioperi. Ogni essere umano ha un giusto diritto di tutti i lavoratori e alla comunità.

Caro direttore,

Tutti i lavoratori, in questo momento di grave crisi economica, sono disposti ad assumere delle responsabilità nei sacrifici, che, come si dice, debbono essere finalizzati nello stesso momento respingono tutti quei tentativi tesi ad abolire, magari con un decreto, l'anzianità di produzione e quello degli scatti di anzianità conquistati con anni di lotte e di scioperi. Ogni essere umano ha un giusto diritto di tutti i lavoratori e alla comunità.

Caro direttore,

Tutti i lavoratori, in questo momento di grave crisi economica, sono disposti ad assumere delle responsabilità nei sacrifici, che, come si dice, debbono essere finalizzati nello stesso momento respingono tutti quei tentativi tesi ad abolire, magari con un decreto, l'anzianità di produzione e quello degli scatti di anzianità conquistati con anni di lotte e di scioperi. Ogni essere umano ha un giusto diritto di tutti i lavoratori e alla comunità.

ROMANO BONIFACCI

MARCO DI MARCO